

Gasolio, prorogato il taglio accise fino al 5 settembre

Celestina Dominelli Lorenzo Pace



ROMA

Con i prezzi che continuano a lievitare - ieri, secondo la puntuale rilevazione del Mimit, il diesel viaggiava sui 2,137 euro al litro fuori dalle autostrade, mentre per la benzina l'asticella era pari a 2,017 euro al litro - il governo vara una nuova proroga per scongiurare una ulteriore risalita ed estende fino al prossimo 5 settembre lo sconto di 17 centesimi sull'accisa del gasolio alla vigilia del controesodo estivo che vedrà diversi milioni di automobilisti italiani rientrare in città dai luoghi di villeggiatura.

Il costo del nuovo intervento, che arriva dopo la mini-proroga di due giorni resa possibile dal contributo minimale (circa 20 milioni) delle accise mobili, è di 105,6 milioni, ricavati da un doppio anticipo di imposta sui grandi gruppi energetici (si veda il servizio in apertura di pagina). Senza l'ultima mossa dell'esecutivo, che non piace però alle associazioni dei consumatori («è come spegnere un incendio con un bicchiere d'acqua», lamentano da Federconsumatori a Unc sollecitando interventi strutturali), il prezzo del gasolio avrebbe superato i 2,3 euro, rendendo ancora più caro il conto per i carburanti pagato dagli italiani in questa estate rovente.

Quanto basta insomma per convincere l'esecutivo a scongiurare nuovi incrementi in vista del rientro del prossimo weekend. Così il Cdm lampo di ieri vara il tredicesimo provvedimento - 7 decreti legge e 6 decreti ministeriali - che porta a 2,54 miliardi la spesa complessiva tra tagli alle accise e altri aiuti mirati ai settori più esposti, compreso quello messo in campo ieri a favore

dell'autotrasporto, che si è visto aumentare il fondo per i crediti di imposta di altri 22,1 milioni.

Fin qui, la cronaca del primo tempo di una partita molto complessa che, è la linea ribadita anche ieri durante la riunione a Palazzo Chigi, dovrà poi virare su nuove modalità di sostegni selettivi sulla base del reddito, ancora tutte da congegnare però. Sempre che nel frattempo la fiammata dei prezzi dei carburanti arrivi a una tregua almeno parziale. Anche perché le risorse a disposizione non sono infinite e nella maggioranza non sono mancate le divisioni sul come individuare ulteriori assist con Forza Italia che ieri, per bocca del suo leader, il vicepremier Antonio Tajani, è tornata a escludere con forza l'ipotesi di tassare gli extraprofiti delle società petrolifere («sono contrarissimo, quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria», ha detto senza mezzi termini), mentre la Lega, con in testa il numero uno Matteo Salvini, insiste sulla necessità di chiedere un contributo a grandi banche ed energetici (*si veda anche a pag. 9*). E, dall'opposizione, il Pd continua a battere sulla proposta della segretaria Elly Schlein di tassare gli extraprofiti.

Troppe le incognite da sciogliere mentre, da Nord a Sud, i prezzi alla pompa non accennano a rallentare la loro corsa con il conto che finora è stato già parecchio salato per gli automobilisti. E ha sicuramente influenzato il loro periodo di vacanza. Facendo una simulazione con i dati di agosto 2025, se gli italiani avessero mantenuto gli stessi consumi di benzina e gasolio durante questo mese - cioè 791mila tonnellate di benzina e 1.773mila di gasolio - avrebbero speso circa un miliardo di euro in più per rifornirsi. E il conto sale ulteriormente fino a sfiorare i 2 miliardi se si considera anche la spesa sostenuta a luglio per i rifornimenti: secondo le stime dell'Ufficio economico di Confesercenti nei due mesi gli italiani hanno pagato fino a 1,8 miliardi di euro in più rispetto agli stessi mesi del 2025 (+21%).

Il grosso dell'incremento rispetto al 2025 arriva dal gasolio, che nel frattempo è stato anche oggetto di rincaro a causa dell'aumento delle accise imposto nell'ultima legge di Bilancio. L'aumento, però, non è stato uguale su tutto il territorio. Confrontando i prezzi regionali tra il 20 febbraio - dunque prima dell'attacco americano all'Iran e la conseguente crisi di Hormuz - e quelli di ieri, il gasolio è cresciuto ovunque tra i 40 e i 45 centesimi al litro: gli scarti maggiori si registrano al Sud, in particolare in Sicilia (45,5 centesimi), Campania (45,3 cent) e Puglia (45,2 cent); mentre quelli più contenuti in Valle d'Aosta (39,7 cent) e provincia di Trento (40,7 cent). Per la benzina lo scarto è più ridotto, tra i 34 e i 37 centesimi:

la classifica è guidata sempre da una Regione meridionale, cioè la Puglia (37,5 cent), seguita da Friuli Venezia Giulia (37,3 cent) e Toscana (37,2); in coda, ancora una volta, Valle d'Aosta (34 cent) e provincia di Trento (34,3 cent).

© RIPRODUZIONE RISERVATA